



Ciao,
mi chiamo Andrea, un padre separato.
Vi ringrazio con il cuore per il vostro supporto. Lo stesso cuore che è tanto uguale a quello di una mamma.
Ho 26 anni, un bimbo piccolissima, che adoro, amo e per la quale farei tutto.
Come me, altre migliaia di padri chiedono solo di poter essere padri con i loro diritti ed i loro doveri, ma con dignità e rispetto, sempre.
L'amore per un figlio non potrà mai essere soppresso da un sistema così retrogrado, abominevole come quello attualmente esistente in Italia.
Possono ostacolare lo stare con mia figlia, possono violentarmi psicologicamente ogni volta che cerco di stare con lei...
... ma mai e poi mai potranno impedirmi di amarla.
CUORE DI PAPÀ = CUORE DI MAMMA
Grazie ancora per la vostra solidarietà.
Andrea

Abbiamo ricevuto la seguente lettera a seguito del nostro servizio dedicato ai papà separati del 10 marzo scorso.



Ge.Fi.S., un chiaro punto di riferimento per tutti i papà separati dai loro figli



L'arrivo a Ciampino del batman inglese Jason Hatch in occasione della festa del papà del 19 marzo. Hatch guiderà insieme ai coordinatori nazionali l'armata dei padri

Il Comitato Ge.Fi.S. (Genitori di Figli Sequestrati) nasce dall'esigenza di un crescente numero di genitori, separati e non, di maggiori garanzie alla formazione ed alla tutela della famiglia e, soprattutto, alla salvaguardia dei rapporti coi loro figli, nei casi di ingerenza dello Stato nella loro vita privata e familiare (art. 8 Convenzione Europea sui Diritti dell'Uomo). Il fenomeno del sequestro di minori (poiché di vero e proprio sequestro si tratta) dalle famiglie

che hanno problemi economici, di salute e di conflittualità, compiuto dallo Stato per mezzo dei Tribunali per i Minorenni con la stretta collaborazione dei Servizi Sociali delle varie ASL e dei vari Comuni, ha rivelato gravi scandali e suscitato perplessità. L'operato delle istituzioni preposte alla presa in carico di minori che si trovano in situazioni di pregiudizio non sempre si mostra trasparente e, ancor peggio, sembra del tutto insensibile a certe problemati-

che familiari che, seppur non giovino sicuramente ai figli minori, non sempre sono frutto di eventuali errori o cattive scelte dei genitori. La stessa legge sembra tener conto delle famiglie in difficoltà con figli minori, prevedendo in loro favore degli aiuti concreti affinché possano ristabilirsi al più presto da problemi non certo voluti e spesso imprevisi, che si ripercuotono, non lo neghiamo, in qualche modo sui figli. Abbiamo riscontrato in tanti casi una dubbia interpretazione della legislazione sulla materia, sia da parte dei Servizi Sociali e sia da parte dei giudici minorili, e abbiamo constatato anche delle gravi lacune di carattere legislativo. Quasi sempre i giudici non ascoltano il parere e la volontà dei minori, nonostante questo, nelle leggi nazionali e nelle leggi internazionali (recepiti dallo Stato con leggi nazionali), sia un loro rimarcato dovere. L'assenza di contraddittorio fra le parti, costituite dai genitori e dagli operatori sociali, è un altro aspetto che inospettisce molto e che, di conseguenza, indispone moltissime famiglie che si trovano, loro malgrado, ad avere stretti e frequenti rapporti con detti operatori. In questi casi il giudice non è per nulla imparziale e neutrale poiché convalida sistematicamente ogni informazione e ogni segnalazione che provenga dai suddetti operatori. Le istanze e le repliche dei genitori non contano nel giudizio finale e non ci sembra per niente giusto. Il Ge.Fi.S. ha il principale obiettivo di sensibilizzare gli organi legislativo e giudiziario affinché si modifichino adeguatamente le

leggi laddove sono carenti di chiare indicazioni e, nello stesso tempo, affinché vengano dovutamente applicate laddove esprimano chiaramente il da farsi. Guardiamo anche noi al primario interesse dei minori, a volte maltrattati negli istituti e sostenuti col denaro pubblico, ove collocati coattivamente per ordine dei Tribunali e su costanti pressioni dei Servizi Sociali. Difendiamo principalmente il diritto dei minori di scegliere il genitore a cui essere affidato nei casi di separazione e divorzio o di scegliere se tornare a casa piuttosto che rimanere segregati negli istituti. Rivendichiamo i diritti di quei genitori che per causa di forza maggiore vengono a trovarsi in difficili situazioni e che, oltre ai problemi che attraversano, devono subire il sequestro dei loro figli, che molte volte è definitivo e irreversibile, a motivo delle lungaggini delle procedure. Non vogliamo stigmatizzare i Servizi Sociali e i Tribunali per i Minorenni poiché il loro intervento, in alcuni casi, pur essendo drastico e drammatico è necessario, nondimeno crediamo che in queste istituzioni ci siano molti giudici e molti assistenti sociali con la tendenza sempre più marcata a mettere tutti nello stesso calderone, e che dimostrano troppa superficialità nello svolgere le indagini e gli accertamenti. Nello stesso tempo cerchiamo, quando è possibile, di dare suggerimenti utili ai nostri iscritti che derivano dalle nostre esperienze, facciamo da intermediari fra coppie conflittuali e diamo suggerimenti di carattere legale che aiutano molti a non cadere nelle trappole di



Bruno Aprile, il presidente del Ge.Fi.S.

alcuni avvocati che poco fanno e molto chiedono, in termini economici. C'è molto lavoro da fare, ci sono leggi poco chiare, ambigue e inadeguate ai nostri tempi e ci sono molti operatori sociali e molti giudici che aggirano le leggi e calpestano i diritti di minori e genitori senza dare troppe spiegazioni. Siamo convinti che certi malintesi e certe situazioni, oggi irreversibili, si possono cambiare con l'impegno e l'onestà nel legiferare e nell'applicare le leggi. Abbiamo presentato esposti contro alcuni giudici minorili ed assistenti sociali, abbiamo chiesto audizioni parlamentari e siamo in attesa di risposte che riteniamo legittime. Soltanto un deputato ci ha chiesto di presentare un emendamento al progetto di legge sulla "difesa d'ufficio davanti ai Tribunali per i Minorenni", già approvato dalla Camera ed ora al vaglio del

Senato. Sappiamo di avere molte ragioni e molta determinazione nel fare uscire tanti scheletri dagli armadi e l'unione che si sta creando fra alcune associazioni è un buon presagio. Ci auguriamo che presto il Parlamento si decida ad affrontare questo delicatissimo tema che ha molto a che vedere col benessere e lo sviluppo della più antica e sacra istituzione, fondamento di ogni società e civiltà, quale è la famiglia.

**Il Presidente
Bruno Aprile**

Comitato Ge.Fi.S. (Genitori di Figli Sequestrati)
tel. 347 2954867
Viale Lazio, 17
20089 Rozzano (Mi)
email: ge_fi_@hotmail.com
http://zoomer.virgilio.it/geni_e_figli

Le famiglie con figli minori che vengono a trovarsi in temporanea difficoltà sono di diverse tipologie.

➤ **Caso 1:** due genitori italiani, regolarmente coniugati, a motivo di problemi psicologici della madre, hanno dovuto entrambi rinunciare al loro figliolo poiché il Tribunale per i Minorenni lo aveva prima allontanato e poi dichiarato adottabile dandolo in affidamento preadottivo ad un'altra famiglia. Dopo tante peripezie e richieste di aiuto a familiari ed amici per sostenere la lunga battaglia legale, la Corte d'Appello aveva revocato la sentenza del Tribunale per i Minorenni, ma il loro piccolo rimane tuttora saldamente radicato nella famiglia affidataria, che ora lo reclama come loro figlio. Il Tribunale per i Minorenni dichiara alla stampa che in simili casi avverte la famiglia affidataria che potrebbero esserci decisioni diverse nei successivi gradi di giudizio, ma in questo caso il padre affidatario del piccolo ha dichiarato in aula (c'è un verbale firmato da un giudice) che il Tribunale per i Minorenni gli aveva assicurato che i genitori non avrebbero mai impugnato la sentenza di adat-

Alcuni casi trattati dall'associazione

tabilità.

➤ **Caso 2:** due genitori di nazionalità diversa, il marito è italiano, regolarmente coniugati e con due figli minori, si trovarono senza casa perché il proprietario dell'appartamento in cui residenti fu espropriato dell'immobile per morosità nei confronti dello Stato. La famiglia che abitava l'appartamento era fuori residenza per motivi di lavoro del marito, essendo questi trasferista e avendo, per una volta, portato con se la famiglia. Dopo varie indagini e richieste alle varie istituzioni questa famiglia si arrangiò in qualche pensione fino a dover ricorrere ad un centro di accoglienza. Il Comune prometteva sempre ma il tempo trascorreva e lo stipendio dell'uomo finiva prima del previsto per pagare alberghi e pensioni. Nel centro di accoglienza trovato furono accolti soltanto la madre e i figli ma in quel centro il trattamento non era di gradimento della donna, che a suo dire riceveva

attenzioni non gradite da alcuni operatori, tanto che sporse denuncia al commissariato di polizia. Da quel momento giunsero gli assistenti sociali che poi segnalano chissacché al Tribunale per i Minorenni, il quale con decreto urgente disponeva l'affidamento dei minori al Comune. Da notare che i due genitori non ebbero modo di sapere cosa segnalavano i servizi sociali poiché il Presidente del Tribunale per i Minorenni rifiutò la richiesta presentata dalla madre di visionare gli atti del fascicolo che li riguardava. Tutto ciò contrariamente a quanto chiaramente espresso dal dispositivo di attuazione del codice di procedura civile e dal codice stesso. Nel decreto notificato ai genitori non v'era nessuna indicazione stabilita dalla legge e rimasero per ben due mesi senza avere alcuna notizia dei loro figli e senza nemmeno sapere dove furono collocati. Ci volle un'accesa protesta della madre per sbloccare in qualche

modo la situazione. Ora quei bambini sono all'estero, al paese d'origine della madre, dalla nonna materna.

➤ **Caso 3:** due genitori di nazionalità diversa, conviventi, lui italiano, dopo un periodo di difficoltà economiche che creò delle tensioni fra loro fino a sfociare in una lite, in cui la donna si rivolse ai servizi sociali, il Tribunale per i Minorenni attivato dai servizi sociali stessi aveva allontanato il bambino collocandolo con la madre in un istituto. I due conviventi si riconciliarono presto (dopo solo un mese dalla lite) ma il bambino rimaneva in istituto per circa due anni circa. I genitori potevano visitarlo soltanto un'ora alla settimana in presenza di un operatore dell'istituto senza alcuna ragione cautelativa, non essendoci di mezzo abusi o maltrattamenti sul bimbo. I due tornarono a convivere assieme e tutti poterono notare che si erano perfettamente riconciliati ed avevano superato altre difficoltà ag-

giuntesi anche per la penosa vicenda che si era prospettata. Si accese una forte ostilità fra i servizi sociali e i due genitori poiché il loro bambino era stato collocato in un istituto di fortuna senza riscaldamento e senza le normali attenzioni che un bimbo di soli 19 mesi meritava. Il loro bimbo si trasciò dietro catarro, raffreddore e raucedine per ben oltre nove mesi, fu ricoverato due volte all'ospedale e non veniva monitorato come dalle prescrizioni mediche indicate dall'ospedale che lo curò. Con motivazioni pretestuose e prive di certezze il Tribunale per i Minorenni dichiarò l'adottabilità del minore e l'interruzione totale dei rapporti con loro, nonostante la legge preveda chiaramente che tali rapporti possono essere interrotti solo quando il minore è dato definitivamente in adozione. Ora i genitori del minore, dopo quattro lunghi anni, hanno avuto ragione in Corte d'Appello ma il graduale rientro del bimbo presso di loro non è garantito nei tempi e nei modi con i quali solitamente si svolge.